

La Patente

Comprensione del testo

1. Il signor Chiàrcaro dopo anni passati come vittima della superstizione viene ritenuto uno iettatore. Oramai giusto al limite, dopo aver perso il suo lavoro da impiegato a causa di questi pregiudizi, sporge querela per diffamazione nei confronti di due cittadini. Il giudice d'Andrea che si stava occupando del caso convoca Chiàrcharo nel suo ufficio con l'intento di provare a fargli ritirare la querela. Ma, il giudice, viene smentito dal protagonista, il quale presentatosi in abiti prevalentemente da iettatore ribadisce la volontà di essere definito uno "iettatore", riportandogli le sofferenze subite da lui e la sua famiglia per tutti quei pregiudizi. Nella parte finale Chiàrcharo confessa di voler ottenere la "patente" di iettatore, in modo che il paese riconoscesse i suoi meriti. La scena finisce con un abbraccio comprensivo del giudice nei confronti del poveraccio.

Analisi del testo

2. Domande 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4
 - I. La vicenda si svolge presso il paese di provenienza dei due; lo si può capire dalle credenze di iettatore che affliggeva il protagonista e da alcune frasi presenti nel testo come "mura del paese" (r.41).
 - II. Il giudice d'Andrea era un uomo sulla quarantina d'anni che stava svolgendo il suo lavoro di giudice istruttore con la più possibile professionalità, serietà e rettitudine nei confronti dei più deboli. Inoltre d'Andrea risulta essersi rassegnato alla tristezza e a sostenere il peso della vita. Invece Chiàrcharo viene descritto come un uomo molto più anziano, vissuto e con esperienze che lo hanno portato a quella querela verso quelle persone che per tutta la vita lo hanno oppresso e che lo hanno portato ad abbandonare il suo lavoro al banco dei peni. Quest'ultimo mostra un forte legame con la famiglia e un atteggiamento rispettoso nei confronti della legge, quest'uomo rappresenta il disagio dell'individuo oppresso dall'ambiente sociale, che reagisce attraverso la richiesta della "patente" da iettatore, facendo in modo da trarre dei vantaggi da quei pregiudizi che da sempre lo avevano accompagnato.
 - III. Entrambi i due avvocati, Grigli e Manin Baracca, presentano caratteristica comune il loro aspetto grottesco, in quanto uno assomigliava a una grassa sagoma di maiale e l'altro ad una di un uccello rapace.
 - IV. La richiesta della patente di iettatore personalmente non mi sembra assurda in quanto dopo anni che tutti lo tenevano alla larga, lui vuole un riconoscimento ufficiale dello stato che attesti che lui porta sfortuna, in modo che tutti sappiano del suo grande potere da utilizzare contro le società. Infatti lui aveva intenzione, una volta ottenuta la patente di mettersi davanti alle

fabbriche ed essere pagato per andarsene se non volevano avere sfortuna, quindi per lui doveva divenire un vero e proprio lavoro.

- V. La parte del testo in cui Pirandello utilizza il discorso indiretto libero con il fine di coinvolgere il lettore nell'interiorità del personaggio di d'Andrea è da riga 110 a riga 114.

“Ahimè, è proprio vero che è molto più facile fare il male che il bene, non solo perché il male si può fare a tutti e il bene solo a quelli che ne hanno bisogno; ma anche, anzi sopra tutto, perché questo bisogno d'aver fatto il bene rende spesso così acerbi e irti³⁸ gli animi di coloro che si vorrebbero beneficiare, che il beneficio diventa difficilissimo”